

## Separazioni, divorzi e provvedimenti emessi

Anno 2000

Il presente lavoro, che delinea un quadro dell'instabilità coniugale in Italia, si propone di soddisfare la crescente domanda di informazione su separazioni e divorzi. Si tratta di fenomeni in continua crescita che suscitano l'interesse delle Istituzioni e degli operatori sociali poiché modificano la struttura familiare e il corso di vita dei soggetti direttamente e indirettamente coinvolti. Questi eventi provocano cambiamenti, oltre che nella situazione familiare, anche in quella residenziale e finanziaria, con conseguenze spesso tanto problematiche da portare a forme di impoverimento e vulnerabilità economica.

Le separazioni e i divorzi sono esaminati nella loro evoluzione temporale e nei loro principali aspetti strutturali, con particolare riguardo alle caratteristiche socio-demografiche dei soggetti coinvolti. Vengono fornite anche informazioni inedite, rilevate per la prima volta nel 2000, concernenti il ricorso all'assistenza legale, la frequenza delle visite agli eventuali figli minori stabilita per il genitore non affidatario, la corresponsione del contributo per il mantenimento dei figli e di uno dei coniugi.

Ufficio della comunicazione  
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica  
Tel. 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti:  
Servizio giustizia  
Viale Liegi, 13 - 00198 Roma  
**Annamaria Urbano**  
Tel. 06 85227234  
e-mail urbano@istat.it

### Andamento nel tempo

Separazioni e divorzi sono progressivamente aumentati nel periodo 1995-2000. Nel 2000 le separazioni sono state 71.969 e i divorzi 37.573, con una variazione positiva pari rispettivamente al 10,9% e al 9,4% in confronto all'anno precedente, al 37,5% e al 39% rispetto al 1995.

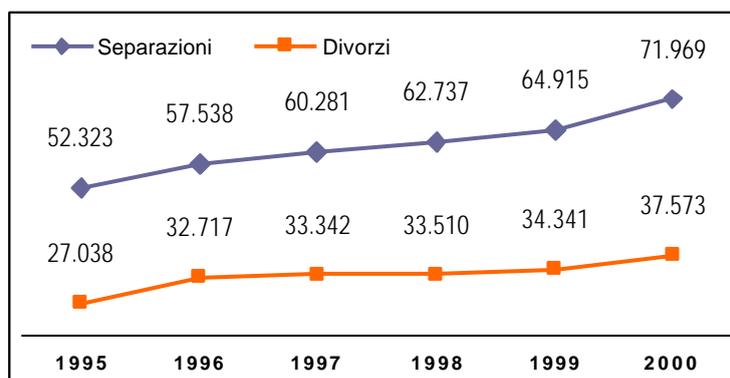


Fig. 1 -  
Separazioni  
e divorzi.  
Anni 1995-2000

È importante sottolineare che i procedimenti di separazione e divorzio a cui si fa riferimento sono quelli conclusi dal punto di vista giudiziario, il cui numero è inferiore a quello delle istanze pervenute complessivamente presso i tribunali nel 2000: 99.640 domande di separazione (63.267 iscritte come consensuali e 36.373 iscritte come giudiziali) e 48.451 domande di divorzio (30.438 come ricorso congiunto o consensuale e 18.013 come giudiziali).

L'aumentata propensione alla fine dell'unione coniugale è attestata anche dalla crescita nel tempo del tasso di separazione/divorzio totale. Si tratta di indicatori ottenuti dalla somma, per ogni anno di calendario, dei tassi specifici di separazione/divorzio secondo la durata della convivenza matrimoniale. Così, se nel 1995 in una coorte (gruppo) di 1.000 matrimoni si verificavano 158,4 separazioni e 79,7 divorzi, cinque anni dopo le proporzioni sono cresciute, arrivando a circa 224 separazioni e a 115 divorzi ogni 1.000 matrimoni (Tabella 1).

Tabella 1 - Separazioni e divorzi. Anni 1995 - 2000 (valori assoluti e tassi di separazione e divorzio totale)

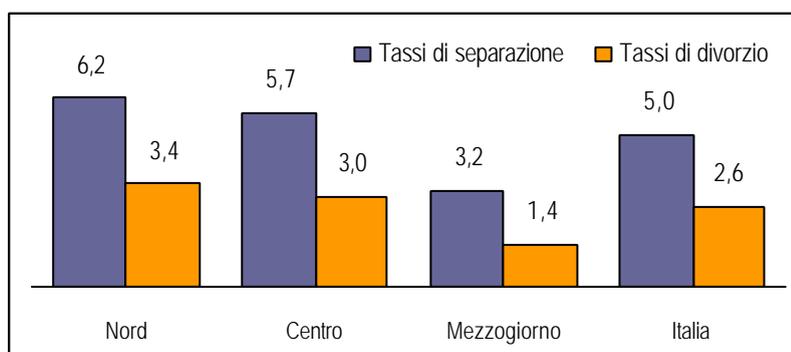
ANNI	Separazioni			Divorzi		
	Numero	Tassi di separazione totale per 1.000 matrimoni	Quozienti per 100.000 abitanti	Numero	Tassi di divorzio totale per 1.000 matrimoni	Quozienti per 100.000 abitanti
1995	52.323	158,4	91,3	27.038	79,7	47,2
1996	57.538	175,4	100,2	32.717	96,9	57,0
1997	60.281	185,6	104,8	33.342	99,8	58,0
1998	62.737	195,1	108,9	33.510	100,9	58,2
1999	64.915	203,1	112,6	34.341	104,2	59,6
2000	71.969	223,6	124,6	37.573	114,9	65,0

Indicatori rappresentativi dell'instabilità matrimoniale si ottengono anche rapportando il numero di separazioni e divorzi al numero di coppie coniugate: nel 2000 si registrano 5 separazioni e 2,6 divorzi ogni 1.000 coppie coniugate (Figura 2).

### Diffusione dei fenomeni sul territorio nazionale

La propensione a ricorrere alla separazione o al divorzio non è uniforme sul territorio nazionale, registrando un notevole divario fra l'Italia settentrionale e il Mezzogiorno, dove i due fenomeni sono meno frequenti. Infatti, nel 2000, al Nord si rilevano 6,2 separazioni e 3,4 divorzi ogni 1.000 coppie coniugate contro 3,2 separazioni e 1,4 divorzi nel Mezzogiorno (Figura 2). A livello regionale, i valori massimi si raggiungono in Liguria (9,1 separazioni e 5,2 divorzi) e in Piemonte (6,8 separazioni e 3,9 divorzi), mentre i valori più bassi si riscontrano in Calabria (1,7 separazioni e 0,7 divorzi), Basilicata (2,4 separazioni e 0,9 divorzi) e Molise (2,8 separazioni e 1 divorzio).

Fig. 2 - Tassi di separazione e divorzio per ripartizione geografica. Anno 2000 (per 1.000 coppie coniugate)



## **Il tipo di procedimento: consensuale e contenzioso**

La separazione consensuale è la tipologia di separazione più frequentemente scelta dai coniugi. Mediamente nel 2000 si conclude in questo modo l'86,4% dei casi, mentre il restante 13,6% avviene con rito contenzioso.

Prendendo in considerazione le sole separazioni giudiziali, l'80,6% è concesso per intollerabilità della convivenza, il 15,9% con addebito al marito e il 3,5% con addebito alla moglie.

Le coppie che risiedono nel Mezzogiorno ricorrono al rito contenzioso più frequentemente di quelle residenti nell'Italia settentrionale: per le prime, infatti, le separazioni giudiziali ammontano a oltre un quarto del totale, mentre per le seconde sono meno della decima parte.

Anche per i divorzi è prevista la possibilità di un procedimento semplificato, simile a quello della separazione consensuale, nel caso i coniugi trovino un accordo e presentino domanda congiunta di divorzio. Nel 2000 si è avvalso di questa soluzione il 69,3% delle coppie, con una frequenza maggiore al Nord rispetto al Sud, in linea con quanto emerso per le separazioni.

La separazione di tipo consensuale e il divorzio su domanda congiunta ricorrono maggiormente nei coniugi con un'occupazione. Infatti nell'ambito delle cause di separazione esaurite nel corso del 2000, l'87,7% degli occupati e il 90,5% delle occupate fanno omologare dal giudice l'accordo sulla separazione da loro stessi trovato prima di ricorrere in tribunale, contro il 76,1% dei mariti e il 78,2% delle mogli senza occupazione.

Non sempre una causa di separazione o divorzio si conclude con lo stesso rito con cui viene iniziata. Sul totale dei procedimenti definiti, quelli che hanno cambiato rito costituiscono l'11,2% nel caso di separazione e 13,8% nel caso di divorzio. In particolar modo, se il procedimento di separazione si apre con rito giudiziale, nel 44,9% dei casi i coniugi riescono a smorzare i toni del conflitto, per cui la causa si esaurisce con rito consensuale.

Occorre tener presente che la scelta del tipo di procedimento è condizionata anche dalla diversità della durata e dei costi. La procedura che porta alla separazione consensuale o al divorzio congiunto è più semplice, meno costosa e si conclude in minore tempo. Un procedimento consensuale di separazione o divorzio si esaurisce in circa 135 giorni, mentre se si ricorre al rito contenzioso occorrono 1.085 giorni per una sentenza di separazione e 631 per quella di divorzio.

## **Durata e rito di celebrazione del matrimonio**

Nel 2000 la durata media del matrimonio risulta pari a 13 anni al momento della richiesta di separazione e a 17 a quello del divorzio. In particolare, circa il 21% delle istanze di separazione proviene da coniugi sposatisi meno di cinque anni prima.

Le separazioni e i divorzi associati a matrimoni celebrati con il solo rito civile costituiscono rispettivamente il 22,7% e il 17,8%, ma va precisato che la maggiore frequenza di separazioni e divorzi relativi a unioni religiose (rispettivamente 77,3% e 82,2%) è da ricondurre alla maggiore incidenza dei matrimoni contratti con rito religioso rispetto a quelli contratti con rito civile, anche se la tendenza si è ridotta progressivamente nel corso del tempo. I matrimoni celebrati con rito religioso, infatti, nel 1990 rappresentavano l'83,2% dei matrimoni totali, mentre sono scesi all'80% nel 1995, fino al 75,6% dei matrimoni celebrati nel corso del 2000.

## **I motivi del divorzio**

Secondo la legge italiana, la separazione legale costituisce il presupposto vincolante per ottenere il divorzio: nel 2000 infatti è stata la causa del 99,2% dei divorzi.

Non tutte le separazioni legali, però, si convertono in divorzi: delle 29.462 separazioni concesse in Italia nel 1980, solo 69,8% si è concluso in divorzio entro il 2000.

Sempre entro il 2000 si è tradotto in divorzio circa il 60% delle separazioni del 1991, il 29,4% di quelle del 1996 e il 10,5% di quelle del 1997.

Se però si decide di passare dallo stato di separato a quello di divorziato, nella maggior parte dei casi lo si fa nei tempi minimi previsti dalla legge. Nel 47,5% dei divorzi concessi nel 2000, infatti, l'intervallo di tempo intercorso tra la separazione legale e la successiva domanda di divorzio è stato pari a tre anni.

### I coniugi e il ricorso all'assistenza legale

All'atto della separazione i mariti hanno mediamente 42 anni e le mogli 38; quando viene pronunciata la sentenza di divorzio gli uomini hanno mediamente 45 anni e le donne 41.

Considerando lo stato civile prima del matrimonio, la quasi totalità dei separati è alle prese con la fine del primo matrimonio, mentre quelli con già un divorzio alle spalle costituiscono l'1% dei casi (714 uomini e 628 donne).

Fra i divorziati, la percentuale di coloro che sono reduci da un altro divorzio è ancora più bassa, pari a circa lo 0,5% (186 uomini e 174 donne).

Il 75,3% degli uomini e il 79% delle donne si fanno assistere da un legale nelle cause di separazione (Tabella 2). La quota di chi ricorre ad un avvocato aumenta notevolmente se la separazione è ottenuta con il rito giudiziale (l'81,8% dei mariti e il 93,4% delle mogli). È importante sottolineare il maggior ricorso all'assistenza legale registrato nell'Italia meridionale (l'81,2% dei mariti e l'85,4% delle mogli), dovuto, come si è visto, alla più elevata frequenza che il rito giudiziale ha in questa ripartizione rispetto al resto del paese. La metà delle coppie che si separano - precisamente il 46,9% - sceglie un legale in comune, anche per ridurre i costi, mentre il 28,1% dei mariti e il 31,5% delle mogli preferisce averne uno personale.

**Tabella 2 - Separazioni per ripartizione geografica e ricorso all'assistenza di un legale. Anno 2000** (composizione percentuale)

RICORSO ALL'ASSISTENZA DI UN LEGALE	Mariti				Mogli			
	Ripartizioni geografiche			Totale	Ripartizioni geografiche			Totale
	Nord	Centro	Mezzogiorno		Nord	Centro	Mezzogiorno	
No	25,9	27,9	18,8	24,7	22,0	24,9	14,6	21,0
Si, in comune con il coniuge	49,0	43,9	44,6	46,9	49,0	43,9	44,6	46,9
Si, personale	24,7	28,0	36,3	28,1	28,3	30,9	39,9	31,5
Si, gratuito patrocinio	0,4	0,2	0,3	0,3	0,6	0,3	0,9	0,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Per quanto riguarda i divorzi, che prevedono l'assistenza legale obbligatoria, si osservano sostanzialmente le stesse peculiarità. Negli ultimi tempi, tuttavia, si sta diffondendo presso alcuni tribunali la prassi di ammettere le pratiche di divorzio su domanda congiunta anche senza patrocinio del legale.

### I figli coinvolti nelle cause di separazione e divorzio

Nel corso del 2000, 49.054 separazioni (pari al 68,2% del totale) e 22.667 divorzi (60,3%) hanno riguardato coppie coniugate con figli avuti durante l'unione. Se si considerano solamente i figli minori di 18 anni, le separazioni e i divorzi che ne coinvolgono almeno uno sono rispettivamente 35.173 (il 48,9%) e 13.631 (il 36,3%): in ambedue i casi le percentuali sul totale sono più elevate nel Mezzogiorno (Tabella 3), dove si registrano tassi di natalità maggiori rispetto al resto del Paese (10,3 nati vivi ogni 1.000 abitanti nel Mezzogiorno, contro 8,8 nell'Italia Centro-settentrionale).

**Tabella 3 - Separazioni, divorzi e affidamento dei figli minori per ripartizione geografica - Anno 2000**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Separazioni			Divorzi		
	Totale	Con figli minori affidati		Totale	Con figli minori affidati	
		N.	% sul totale separazioni		N.	% sul totale divorzi
Nord	40.148	18.195	45,3	22.040	7.405	33,6
Centro	15.782	7.846	49,7	8.376	3.040	36,3
Mezzogiorno	16.039	9.132	56,9	7.157	3.186	44,5
<b>Italia</b>	<b>71.969</b>	<b>35.173</b>	<b>48,9</b>	<b>37.573</b>	<b>13.631</b>	<b>36,3</b>

Nel 2000 i figli che hanno vissuto l'esperienza della separazione dei genitori sono stati 82.594 e quella del divorzio 35.050. Il numero di figli con età inferiore a diciotto anni implicati nei casi di conflitto coniugale è stato complessivamente pari a 68.563, di cui 51.229 (25.922 maschi e 25.307 femmine) nelle separazioni e 17.334 (8.823 maschi e 8.511 femmine) nei divorzi (Tabella 4). In particolare, i bambini fino a 10 anni di età sono stati 32.114 nelle cause di separazione e 7.413 in quelle di divorzio.

### L'affidamento dei figli minori

Ai sensi dell'art. 155 del codice civile e dell'art. 6 della legge n. 898/1970, nei procedimenti di separazione e divorzio il giudice adotta i provvedimenti relativi alla prole, dichiarando, nel suo esclusivo interesse morale e materiale, a quale genitore affidarla. Se dopo la separazione o il divorzio le situazioni personali e/o economiche dovessero subire dei cambiamenti, ciascuna delle parti può chiedere al tribunale la revoca o la modifica delle disposizioni concernenti l'affidamento dei figli e la potestà su di essi, nonché dei provvedimenti economici. Nel corso del 2000 i tribunali hanno ricevuto 8.021 richieste di revisione delle condizioni di separazione e divorzio, esaurendone 7.227<sup>1</sup>.

**Tabella 4 - Figli minori affidati in separazioni e divorzi per tipo di affidamento, ripartizione geografica e classe di età del minore affidato. Anno 2000 (valori assoluti e composizione percentuale)**

VOCI	Tipo di affidamento									
	Separazioni					Divorzi				
	Totale minori affidati	Composizione percentuale				Totale minori affidati	Composizione percentuale			
	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto o alternato	A terzi		Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto o alternato	A terzi	
<b>Ripartizioni geografiche</b>										
Nord	25.344	4,8	84,8	9,6	0,8	9.124	6,9	85,4	6,9	0,8
Centro	11.293	4,0	85,9	9,8	0,3	3.858	5,3	86,5	7,8	0,4
Mezzogiorno	14.592	4,8	90,7	4,0	0,5	4.352	7,3	86,9	5,6	0,3
<b>Classi di età del minore affidato (anni)</b>										
0-5	14.056	2,5	89,5	7,5	0,5	1.025	3,1	89,2	7,3	0,4
6-10	18.058	3,4	87,5	8,4	0,7	6.388	4,2	88,7	6,6	0,5
11-14	17.730	6,3	85,1	8,0	0,6	5.944	6,9	85,6	6,8	0,6
15-17	7.385	9,1	82,2	8,2	0,5	3.977	10,9	81,5	7,0	0,6
<b>Totale</b>	<b>51.229</b>	<b>4,6</b>	<b>86,7</b>	<b>8,0</b>	<b>0,6</b>	<b>17.334</b>	<b>6,6</b>	<b>86,0</b>	<b>6,8</b>	<b>0,6</b>

L'affidamento dei figli minori alla madre è predominante rispetto agli altri tipi di affidamento. Nel 2000 sono stati affidati esclusivamente alla madre l'86,7% dei minorenni a seguito di una separazione e l'86% a seguito di un divorzio; in entrambi i casi le percentuali superano l'89% per bambini con meno di sei

<sup>1</sup> Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica

anni (Tabella 4). L'affidamento esclusivo alla madre è più frequente nel Mezzogiorno, specialmente nei casi di separazione, dove la percentuale sale al 90,7%.

L'affidamento esclusivo al padre si attesta intorno al 4,6% per gli affidamenti conseguenti a separazioni e al 6,6% per gli affidamenti scaturiti da sentenza di divorzio. Il numero di affidamenti al padre cresce, rispetto agli affidamenti alla madre, con l'innalzarsi dell'età dei bambini (Tabella 4).

La decisione del giudice di affidare il minore esclusivamente al padre diventa più frequente anche nel caso in cui il padre è cittadino italiano e la madre è straniera: infatti il minore viene affidato al primo nell'8,7% delle separazioni e nel 19,7% dei divorzi.

L'affidamento congiunto o alternato al padre e alla madre è ancora poco diffuso in Italia, riguardando solamente l'8% e il 6,8% dei minori affidati rispettivamente nei casi di separazione e divorzio esauriti nel corso del 2000. Risulta più frequente nelle separazioni (8,7% dei figli minori) e nei divorzi (7,3%) conclusi con rito consensuale rispetto a quelli chiusi con il rito giudiziale (rispettivamente il 4% e il 5,8% dei minori). Pur interessando una parte ristretta di minori, il ricorso a questo tipo di affidamento, specialmente nei procedimenti di separazione, è aumentato rispetto al 1997, quando riguardava soltanto il 2,8% dei minori.

Molto rari in ogni parte d'Italia risultano gli affidamenti ad altri soggetti quali familiari e istituti per minorenni: nel 2000 hanno riguardato solamente lo 0,6% degli affidamenti nei casi di separazione e divorzio.

Tra i provvedimenti presi nelle cause di separazione e divorzio, notevole importanza assumono quelli relativi alla frequenza di visita dei figli stabilita nei confronti del genitore non affidatario.

Come risulta dai dati della tabella 5, la frequenza di visita dei figli minori stabilita nella maggior parte delle separazioni (51,2%) è fra i due e i sei giorni, salendo al 62% nel Mezzogiorno. Con notevole distacco seguono la visita settimanale (22,1%) e quella giornaliera (17,2%).

**Tabella 5 - Separazioni per ripartizione geografica e frequenza delle visite ai figli minori da parte del genitore non affidatario. Anno 2000 (composizione percentuale)**

FREQUENZA VISITE AI FIGLI MINORI	Ripartizioni geografiche			Totale
	Nord	Centro	Mezzogiorno	
Tutti i giorni	19,2	20,7	10,8	17,2
2-6 volte a settimana	45,5	51,1	62,0	51,2
1 volta a settimana	22,8	22,3	20,4	22,1
1-3 volte al mese	10,7	4,7	4,6	7,7
Qualche volta l'anno	1,4	1,0	1,6	1,4
Mai	0,4	0,2	0,6	0,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### L'assegnazione della casa e l'assegno di mantenimento

La casa dove la famiglia viveva prima del provvedimento del giudice viene assegnata alla moglie nel 57,8% delle separazioni, al marito nel 24,9% e a nessuno dei due in circa il 15% (Tabella 6), in quanto entrambi i coniugi decidono di andare a vivere altrove, ossia in abitazioni autonome e distinte. Le differenze tra i coniugi si appianano se ci sono figli affidati. In queste circostanze, infatti, la casa familiare viene attribuita al genitore affidatario nel 61,6% dei casi se si tratta del padre, nel 71,6% se è invece la madre.

Per quanto riguarda i divorzi la situazione è un po' diversa, dal momento che il 49,2% delle coppie lascia la casa familiare per delle abitazioni autonome e distinte. Il fenomeno è particolarmente evidente nel Nord, dove il 56,2% delle coppie che divorziano non rimane nella casa familiare.

**Tabella 6 - Separazioni e divorzi per ripartizione geografica e assegnazione della casa familiare. Anno 2000** (composizione percentuale)

ASSEGNAZIONE DELLA CASA FAMILIARE	Ripartizioni geografiche			Totale
	Nord	Centro	Mezzogiorno	
<b>SEPARAZIONI</b>				
Al marito	29,3	24,6	14,4	24,9
Alla moglie	54,0	60,2	65,1	57,8
A entrambi i coniugi con divisione degli ambienti	1,6	2,5	1,5	1,8
Ai figli	0,1	0,2	0,2	0,2
Abitazioni autonome e distinte	14,9	12,5	18,8	15,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>DIVORZI</b>				
Al marito	12,5	13,7	9,2	12,1
Alla moglie	30,6	49,6	45,6	37,7
A entrambi i coniugi con divisione degli ambienti	0,5	1,1	0,9	0,7
Ai figli	0,2	0,4	0,4	0,3
Abitazioni autonome e distinte	56,2	35,2	43,9	49,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Le separazioni e i divorzi che si concludono prevedendo una forma di sostentamento economico a favore del coniuge costituiscono rispettivamente il 21,6% e il 14,2% del totale (Tabella 7). È importante sottolineare che queste percentuali aumentano se la donna non ha una occupazione (38,9% delle separazioni e 24,5% dei divorzi) o se il tribunale è situato nel Mezzogiorno (28% e 18,1%).

Considerando, invece, i figli come soggetto beneficiario, la quota di separazioni e divorzi con figli per i quali viene fissata una forma di sostentamento economico risulta rispettivamente pari al 69,8% e al 59,6%. Se ci sono figli minorenni le percentuali aumentano, arrivando all'87,1% delle separazioni e all'82,6% dei divorzi.

Nel 46,8% di separazioni con figli affidati al padre sono previsti provvedimenti economici per i figli; la quota sale al 90,2% nelle separazioni con figli affidati alla madre.

**Tabella 7 - Separazioni e divorzi che prevedono un assegno di mantenimento per ripartizione geografica, condizione professionale della moglie e soggetto beneficiario. Anno 2000** (quozienti su 100 separazioni e divorzi con le stesse caratteristiche)

SOGETTO BENEFICIARIO DELL'ASSEGNO DI MANTENIMENTO	Ripartizioni geografiche			Condizione professionale della moglie		Totale
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Occupata	Non occupata	
<b>SEPARAZIONI</b>						
Figli (a)	67,7	73,3	70,8	73,9	62,7	69,8
Coniuge	17,8	24,7	28,0	13,0	38,9	21,6
<b>DIVORZI</b>						
Figli (b)	58,4	62,6	59,7	65,5	47,9	59,6
Coniuge	10,0	22,1	18,1	10,0	24,5	14,2

(a) Su 100 separazioni con figli; (b) Su 100 divorzi con figli

Nella quasi totalità dei casi, il soggetto erogatore dell'assegno di mantenimento (Tabella 8) è l'uomo, sia che a beneficiarne siano i figli (94,9%) o la moglie (94,7%). La donna, invece, risulta obbligata soltanto per il 2,2% dei casi nei confronti dei figli e per il 5,3% nei confronti del marito. Nei divorzi la situazione non cambia, essendo sempre l'uomo il soggetto che, nella quasi totalità dei casi, deve versare il contributo per il mantenimento dei figli (92,9%) o della moglie (95,8%).

L'importo medio mensile del sostentamento economico che vede i figli in qualità di beneficiari è pari a 396,36 euro nelle separazioni e a 350,24 euro nei divorzi, ma scende rispettivamente a 261,72 euro e a 240,32 euro nel caso in cui sia la madre ad erogarlo.

L'assegno mensile a favore del coniuge risulta mediamente pari a 476,74 euro nelle separazioni e a 557,32 euro nei divorzi. È interessante evidenziare che se è la moglie a corrispondere l'assegno, questo supera l'importo stabilito quando è la moglie la beneficiaria (rispettivamente 607,75 euro e 699,88 euro). A tal proposito si potrebbe ipotizzare che la situazione molto rara della moglie in qualità di soggetto obbligato sia associata a coppie caratterizzate da donne con una posizione economico-finanziaria particolarmente fiorente, dove gli uomini, invece, rappresentano la parte economicamente più debole e, pertanto, meritevole di tutela nei casi di rottura dell'unione coniugale.

**Tabella 8 - Separazioni e divorzi che prevedono un assegno di mantenimento per soggetto beneficiario e soggetto obbligato a corrisponderlo. Anno 2000** (composizione percentuale e importo mensile medio in euro)

VOCI	Con assegno di mantenimento per i figli				Con assegno di mantenimento per il coniuge		
	Soggetto obbligato				Soggetto obbligato		
	Padre	Madre	Entrambi	Totale	Marito	Moglie	Totale
<b>SEPARAZIONI</b>							
Composizione percentuale	94,9	2,2	2,9	100,0	94,7	5,3	100,0
Importo medio mensile (euro)	399,57	261,72	367,63	396,36	468,08	607,75	476,74
<b>DIVORZI</b>							
Composizione percentuale	92,9	3,0	4,1	100,0	95,8	4,2	100,0
Importo medio mensile (euro)	348,86	240,32	367,58	350,24	543,42	699,88	557,32

La tabella 9 riporta l'ammontare medio mensile del sostentamento economico in relazione alla ripartizione geografica, per cogliere eventuali differenze di trattamento. Si può osservare che l'importo medio dell'assegno per il coniuge si riduce se la separazione e il divorzio si verificano nel Mezzogiorno (350,05 euro nelle separazioni e 382,89 euro nei divorzi), mentre risulta più cospicuo nelle cause avvenute nell'Italia settentrionale.

**Tabella 9 - Assegno di mantenimento stabilito nelle separazioni e nei divorzi per ripartizione geografica e soggetto beneficiario. Anno 2000** (importo mensile medio in euro)

SOGGETTO BENEFICIARIO DELL'ASSEGNO DI MANTENIMENTO	Ripartizioni geografiche			Totale
	Nord	Centro	Mezzogiorno	
<b>SEPARAZIONI</b>				
Figli	410,50	405,50	359,97	396,36
Coniuge (assegno mensile)	571,12	441,17	350,05	476,74
<b>DIVORZI</b>				
Figli	354,16	371,32	321,55	350,24
Coniuge (assegno mensile)	635,06	632,83	382,89	557,32

Nelle cause di divorzio, infine, la corresponsione dell'assegno a favore del coniuge può avvenire, su accordo delle parti, in un'unica soluzione (una tantum), ove questa sia ritenuta equa dal tribunale. Nel corso del 2000 si sono registrati circa 800 casi di questo tipo, con un importo medio dell'una tantum corrisposta al coniuge pari a 24.976,97 euro.